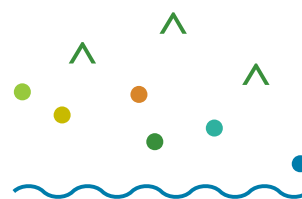


Il torrente Dolo e l'uso delle acque



A ciascuno il suo passo
Sentiero didattico inclusivo
I Canini di Civago

Il torrente Dolo è un affluente di destra del fiume Secchia. Nasce alle pendici del Monte Prado, a sud-est del Monte Cusna, e fa da confine tra le province di Reggio Emilia e Modena. La lunghezza del suo corso è di circa 25 km, confluendo nel Secchia poco a valle di Cerredolo. All'altezza di Gazzano una diga devia parte delle acque a una centrale idroelettrica situata a circa a 10 km di distanza, a Farneta nel modenese.

La produzione di energia elettrica è uno degli usi di questo torrente montano, ma in passato le sue acque venivano utilizzate per azionare numerosi opifici e mulini distribuiti lungo il suo corso. Assieme al mulino di Civago, dove venivano macinati cereali e castagne, occorre ricordare le segherie idrauliche, come ad esempio quella dell'Abetina Reale o quella di Case Cattalini, che permettevano di lavorare il legname da costruzione.

L'abbondanza di legname favoriva l'attività di boscaioli e segantini. Molto spesso il legname veniva trasportato a valle utilizzando le acque del Dolo per fluitazione. Si costruivano sbarramenti provvisori dove venivano portati i tronchi da trasportate, quindi si apriva la diga e la forza della corrente trasportava a valle il legname, accompagnato dall'uomo lungo tutto il suo percorso. Il legname, al termine dei tratti più ripidi, era poi caricato su una ferrovia a scartamento ridotto per raggiungere la val Secchia.

Le limpide acque del Dolo offrivano anche possibilità di nutrimento per le popolazioni locali: gamberi e trote venivano pescati e integravano l'alimentazione. Per quanto riguarda le trote, proprio a Civago era presente un allevamento che ha permesso la ricolonizzazione i nostri torrenti montani con trote di ceppo autoctono.

L'impeto dei flutti, la velocità della corrente, la ricca ossigenazione, risultano elementi che, se da un lato favoriscono alcune specie, diventano altamente selettive per altre. La fauna risulta quindi di tipo pioniero e la biodiversità risulta più bassa che nei tratti a quote inferiori.

Questi corsi d'acqua sono altamente vulnerabili: gli eventi meteorici inducono un continuo mutare delle condizioni e del paesaggio, perciò difficilmente la fauna e la vegetazione raggiungono condizioni di stabilità.

Le attività tradizionali della popolazione locale da sempre hanno avuto conseguenze limitate sull'ecosistema del torrente e l'inquinamento è risultato quasi nullo. Negli ultimi decenni, viceversa, si avvertono interventi che risultano spesso fortemente impattanti: invece di assecondarlo, si cerca spesso di piegare il corso d'acqua alle pretese dell'uomo, spesso

per esigenze di sicurezza e regimazione idraulica. Quando si interviene purtroppo non si tengono in debito conto delle comunità vegetali e animali presenti che spesso soffrono e vengono compromesse dalle opere realizzate.

Fortunatamente le condizioni ecologiche del Dolo, nel tratto alto montano, risultano ancora molto buone. Il torrente e i suoi affluenti rappresentano oggi uno degli ambiti più importanti per la pesca alla trota: numerosi pescatori giungono da altre zone d'Italia e costituiscono uno degli elementi del turismo locale.

